

“Dare  
di più  
a chi ha  
avuto di meno

VOLUME 4

**Il lavoro  
in rete**



**DARE DI PIU'  
A CHI HA AVUTO  
DI MENO**

Progetto **Dare di più a chi ha avuto di meno.**

***Percorsi di emancipazione per rimuovere le disuguaglianze educative in contesti territoriali deprivati***

(2016-ADN-00204) presentato al Bando “Adolescenza” promosso nel 2016 dall’Impresa sociale *Con i bambini* nell’ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

Il progetto è stato presentato e realizzato da Salesiani per il sociale, già Federazione SCS/CNOS, fondata nel 1993 dai Salesiani d’Italia per coordinare e promuovere gli interventi a favore di minori e giovani in condizione di esclusione e marginalità.

Il progetto è stato predisposto e realizzato in partenariato con 56 organizzazioni tra istituti scolastici, enti locali ed organizzazioni del terzo settore.

Il cofanetto presenta e descrive l’esperienza progettuale realizzata in 15 città italiane, dal 1 settembre 2018 al 30 giugno 2022.

È composto da cinque fascicoli, ciascuno dei quali presenta aspetti diversi del progetto:

- **VOLUME 1** - Il Progetto: obiettivi, azioni, attori ed esperienze
- **VOLUME 2** - Le storie dei protagonisti
- **VOLUME 3** - La proposta educativa: approcci, metodologie ed elementi di innovazione
- **VOLUME 4** - Il lavoro in rete
- **VOLUME 5** - I risultati e le valutazioni

I volumi sono il frutto del lavoro di tutti i soggetti coinvolti nell’esperienza progettuale a livello nazionale e nelle quindici sedi locali: Ancona, Bari, Camporeale (Pa), Cisternino (Br), Corigliano Calabro (Cs), Foggia, La Spezia, Locri-Siderno (Rc), Messina, Napoli, Palermo, Roma, Torre Annunziata (Na), Trapani.

# SOMMARIO

Il Lavoro in rete.....	7
L'orizzonte: il welfare di comunità.....	8
Nuovi dispositivi per collaborare e progettare nei territori.....	16
Governance e composizione delle reti territoriali.....	21
Le finalità dei Patti territoriali: verso la definizione dei livelli educativi essenziali.....	32
<i>Ogni incontro è un dono</i> .....	38
L'eredità del Progetto per la futura programmazione locale.....	41
Minori e famiglie.....	41
Scuola.....	42
Territorio.....	44
Dal CEL al LES: verso un piano strategico territoriale per Centocelle.....	46



Volume a cura di:

Andrea Sebastiani, Marta Rossi, Roberto Maurizio (Salesiani per il sociale)  
e Silvia Magistrali (Istituto Italiano di Valutazione).

2022, Salesiani per il sociale, Roma

La presente pubblicazione è stata realizzata da Salesiani per il sociale, nell'ambito del Progetto Dare di più a chi ha avuto di meno, finanziato dall'Impresa sociale Con i bambini (2016-ADN-00204).



Via Umbertide, 11 - 00181 Roma - Tel. 06.78.27.819

*Finito di stampare: Maggio 2022*

I cinque volumi contenuti nel cofanetto presentano l'esperienza che Salesiani per il sociale, insieme a 56 partner locali, ha realizzato dal 1.9.2018 al 30.6.2022 in 14 città italiane: Ancona, Bari, Camporeale (Pa); Cisternino (Br), Corigliano Calabro (Cs), Foggia, La Spezia, Locri-Siderno (Rc), Messina, Napoli, Palermo, Roma, Torre Annunziata (Na); Trapani.

Il progetto è stato pensato dopo la pubblicazione del Bando "Adolescenza" promosso nel 2017 a dell'Impresa Con i bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. L'impresa e il bando sono stati una grande opportunità per occuparsi in modo serio degli adolescenti e delle loro esigenze e, soprattutto, delle problematiche connesse alla partecipazione alla vita scolastica. Il progetto nasce a partire dal contatto diretto di molti educatori e animatori impegnati in realtà salesiane da anni presenti in Italia, con interventi, servizi e progetti rivolti a bambini e bambine, ragazze e ragazzi con l'intenzione di riequilibrare opportunità e ridurre le disuguaglianze sociale esistenti.

Il progetto: **Dare di più a chi ha avuto di meno - Percorsi di emancipazione per rimuovere le disuguaglianze educative in contesti territoriali deprivati** (2016-ADN-00204) è stato pensato e predisposto per modificare i processi di trasmissione intra ed extra familiare della povertà educativa e della deprivazione culturale contrastando le disuguaglianze sociali che molti/e ragazzi/e vivono e che concorrono ad accrescere le loro difficoltà nei percorsi di crescita.

Il **primo fascicolo** presenta il progetto nella sua totalità, ovvero finalità e obiettivi, struttura organizzativa, dimensioni metodologiche e di approccio, strumenti ed interventi, soggetti coinvolti. Di tutto nel fascicolo si da conto sia in termini prospettici, ovvero, quanto era stato scritto nel testo del progetto presentato alla valutazione dell'Impresa Con i bambini ma, anche, i principali risultati ottenuti sotto il profilo dei principali numeri di soggetti coinvolti o come attori professionali o come beneficiari.

Il **secondo fascicolo** è dedicato alle storie di beneficiari, ragazzi, genitori e docenti e attori, operatori (docenti, educatori, animatori). Sono presentati piccoli contributi raccolti nel corso degli anni e già condivisi sui social che, in questa sede, acquistano un altro valore, ovvero strumento per cogliere punti di vista diversi di fronte alla stessa esperienza sociale ed educativa.

Il **terzo fascicolo** presenta e riflette sulle esperienze educative messe in atto nelle

sedi, in particolare l'esperienza del supporto scolastico extrascolastico, i laboratori digitali, il mentoring e i laboratori di progettazione partecipata. Di ciascuna esperienza sono descritti gli aspetti teorici e metodologici ma anche l'applicazione concreta nei tre anni di progetto, con la messa a fuoco di elementi di caratterizzazione scientifica.

Il **quarto fascicolo** prende in esame il tema delle reti e delle alleanze nelle comunità a favore dei bambini e dei ragazzi che sono state essenziali nello sviluppo del progetto in ciascun contesto e lo saranno ancora di più nella prospettiva di consolidare le reti e gli investimenti a favore degli adolescenti.

Il **quinto fascicolo**, infine, traendo spunti dal lavoro di monitoraggio svolto nel corso del progetto dall'Istituto Italiana di valutazione, presenta i principali risultati della valutazione delle attività con particolare attenzione agli aspetti qualitativi.

A completamento del cofanetto Salesiani per il sociale ha prodotto un video documentario che sarà possibile vedere dal sito [www.salesianiperilsociale.it](http://www.salesianiperilsociale.it)

Chi è interessato a sapere di più sul progetto può scrivere alla seguente mail: [segreteria@salesianiperilsociale.it](mailto:segreteria@salesianiperilsociale.it)

Sempre a questo indirizzo mail potrete inviare considerazioni e riflessioni sul progetto a partire dalla lettura dei fascicoli. Ringraziamo tutti coloro che avranno piacere di dare un proprio contributo in tale senso.

Infine, con l'occasione, Salesiani per il sociale ringrazia tutti gli istituti scolastici che hanno collaborato nelle sedi, i loro dirigenti e i docenti, e gli enti locali con cui abbiamo potuto collaborare. Ringraziamo tutti gli adolescenti con cui siamo entrati in relazione con le diverse attività, ringraziamo anche le molte famiglie che hanno partecipato all'avventura e tutti gli operatori che hanno investito tre anni della loro vita, con entusiasmo, passione e competenza a favore dei minori.

Da ultimo, un grandissimo grazie all'Impresa sociale Con i bambini. Il bando Adolescenza è stato una sfida e il progetto pensato, presentato e realizzato dimostra che è possibile pensare in grande, desiderare qualcosa di importante: elaborare un progetto da realizzare in 15 città italiane appartenenti a 7 regioni diverse, rivolto a docenti, studenti, adolescenti, genitori, comunità non è stato per nulla facile e la pandemia da coronavirus nel 2020 ha ulteriormente reso complicato e difficile tutto. Ci sembra, però, di poter affermare con serenità ed umiltà, che la sfida è stata raccolta e che i risultati raggiunti sono stati significativi e importanti.



## Il lavoro in rete

## L'orizzonte: il welfare di comunità

Gli enti locali, le regioni e lo Stato, nell'ambito delle rispettive competenze, riconoscono e agevolano il ruolo degli organismi non lucrativi di utilità sociale, degli organismi della cooperazione, delle associazioni e degli enti di promozione sociale, [...] nella organizzazione e nella gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali

L.328/2000 Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali  
Art. 1 comma 4

Più di vent'anni fa, la “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali” (L.328/2000) introduceva alcuni concetti chiave per la trasformazione del modello di erogazione e gestione dei servizi sociali: programmazione, partecipazione, coordinamento e integrazione, livelli essenziali. Oltre ad istituire un quadro regolatorio più definito, in tema di programmazione dei servizi e di competenze dell'ente locale, questi principi ridefiniscono sostanzialmente il paradigma di interazione tra legislatore, fornitori di servizi, cittadinanza e stakeholders territoriali.

La disciplina normativa assegna alle regioni il compito di adottare indirizzi specifici per regolare i rapporti tra enti locali e terzo settore (al tempo con attenzione particolare all'affidamento dei servizi alla persona). Sulla base dei principi espressi dalla nuova Legge e degli indirizzi di cui all'Art.1 comma 3, le regioni disciplinano altresì le modalità per valorizzare l'apporto






del volontariato nell'erogazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

L'introduzione del principio di sussidiarietà attribuisce una nuova centralità al ruolo del terzo settore (Art. 5) nelle procedure negoziali o di aggiudicazione bandite dagli enti pubblici, che debbono da questo momento garantire una piena espressione delle progettualità del privato sociale, avvalendosi di analisi e di verifiche che tengano conto della qualità e delle caratteristiche delle prestazioni offerte e della qualificazione del personale, nonché attraverso la promozione di azioni per il sostegno e la qualificazione dei soggetti operanti nel terzo settore, e

di interventi per favorirne l'accesso al credito (anche rispetto ai fondi della programmazione europea).

Per realizzare un welfare a misura di comunità (Burgalassi, Galeoni e Pacini 2021)<sup>1</sup> la parola d'ordine è dunque integrazione, intesa come necessità di fare dialogare e coordinare attori e politiche nell'ambito di interventi settoriali la cui governance è tradizionalmente demandata al livello locale. Questo sancisce un orientamento importante per la programmazione sociale, che deve svilupparsi in integrazione e coordinamento con gli interventi sanitari, con le politiche di istruzione ed educazione, con le politiche attive del lavoro, con quelle abitative, ecc.

Passano diversi anni prima che la Riforma del Terzo Settore (2016) e il Codice del Terzo Settore (2017) riprendano in mano gli indirizzi introdotti dalla Legge Quadro del 2000 attraverso un intervento di riordino della complessa disciplina relativa ai soggetti non profit. Tra i molteplici aspetti oggetto della nuova regolamentazione, i più importanti riguardano l'istituzione di una categoria normativa per gli Enti di Terzo Settore e la definizione degli istituti giuridici per la collaborazione con le amministrazioni. Il legislatore stabilisce infatti che gli enti costituiti per il perseguimento senza scopo di lucro di finalità civiche, solidaristiche e di solidarietà sociale, che svolgono una o più attività di interesse generale (sono ben 27 quelle riconosciute dal Codice del TS) non si configurino più come controparte ma come soggetti che collaborano a pieno titolo con il servizio pubblico, pur continuando a partecipare alla programmazione locale attraverso l'aggiudicazione di bandi o appalti. Con la differenza

 <sup>1</sup> Burgalassi M., Galeone P., Pacini L., *I Vent'anni della Legge 328 del 2000 nella penisola. Le trasformazioni del welfare locale*, Roma TrE-Press 2021

che questo ulteriore, determinante passaggio legislativo consolida il principio della collaborazione sussidiaria tra ETS e PA, che si fonda su azioni co-programmate e co-progettate (art. 55 comma 2, 3), sulla corresponsabilità per tutta la durata del contratto, sulla reciproca messa a disposizione delle risorse necessarie alla realizzazione del progetto/servizio.

L'Articolo 55 del Terzo Settore instaura pertanto un canale di cosiddetta amministrazione condivisa tra soggetti pubblici e ETS, come definito dalla Corte Costituzionale nell'ambito di una rilevante sentenza (n.131/2020)<sup>2</sup> che riconosce lo stesso articolo come "una delle più significative attuazioni del principio di sussidiarietà orizzontale valorizzato dall'art.118, quarto comma, Cost.", che consolida un modello non più basato sulla corresponsione di prezzi e corrispettivi dalla parte pubblica a quella privata, ma sulla "convergenza di obiettivi e sull'aggregazione di risorse per la progettazione condivisa di interventi diretti ad elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, secondo una sfera relazionale che si colloca al di là del

<sup>2</sup> La Corte Costituzionale era stata chiamata ad esprimersi in merito ad una controversia tra Stato e la Regione Umbria sulla legittimità di incardinare le cooperative di comunità tra gli Enti di Terzo Settore.





mero scambio utilitaristico". La Corte chiarisce poi come lo stesso diritto europeo sostenga (e contenta agli Stati membri) l'adozione di un modello organizzativo più ispirato ai principi della solidarietà piuttosto che a quelli della concorrenza, specificando che gli ETS nell'ambito delle loro attività costituiscono l'espressione più rappresentativa della società solidale, e in quanto tale in grado di mettere a disposizione all'amministrazione pubblica preziosi dati informativi uniti ad una capacità organizzativa e di intervento in grado di produrre effetti positivi in termini di risparmio di risorse e di maggiore qualità delle prestazioni e dei servizi.

I sopracitati provvedimenti normativi, con l'attività giurisprudenziale che ne è derivata, riassumono il nuovo corso che va consolidandosi nei rapporti tra pubblico e privato sociale verso

la pratica del welfare di comunità, dove quest'ultima è agente attivo del cambiamento e del miglioramento nelle condizioni di benessere dei suoi membri. Gli istituti che regolano questo rapporto sono il core content delle Linee Guida sulla co-progettazione adottate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali con DM del 31 marzo 2021. Pur non esente da interferenze e resistenze, sembra che la recente attività regolatoria proceda nella progressiva e promettente affermazione di una nuova concezione del bene comune, la cui definizione (gestione, tutela, ...) non è più unicamente prerogativa e compito delle istituzioni ma di un articolato complesso di soggetti e cittadini organizzati entro enti di terzo settore, cui le istituzioni devono garantire ampio supporto.

L'azione di educativa territoriale che il progetto Dare Di Più ha ambiziosamente promosso, di cui si cercherà di dare conto nel presente volume, va esattamente in questa direzione.

La costruzione di alleanze territoriali, che come vedremo arrivano ad assumere alla conclusione dei tre anni e oltre di intervento formulazioni più o meno definite, ma comunque fondate su approcci nuovi e radicali, pongono attenzione alle diverse manifestazioni della povertà educativa, materiale e culturale con l'intenzione di promuovere soluzioni integrate e di continuità (nella progettazione per la persona e nell'ingaggio dei servizi), il dialogo e l'integrazione sostanziale tra attori sociali e politiche settoriali, il riconoscimento delle risorse e della capacità di espressione della comunità.

Ancora prima, l'azione territoriale assume nell'ambito del progetto un preciso paradigma di ricerca sociale, che tende

a sviluppare collaborazioni ibride e modelli di pianificazione saldamente fondati su sistemi informativi in grado di acquisire, elaborare, distribuire informazioni ‘fra’ e ‘con’ i diversi attori impegnati nel campo dei servizi. Scopo della ricerca sociale, affinché possa essere uno strumento abilitante per la programmazione/costruzione di interventi, è quello di sviluppare reti organizzative che alimentino un patrimonio conoscitivo comune in merito alle diverse questioni sociali. La ricerca sociale dovrebbe pertanto garantire alcune essenziali funzioni (Ripamonti, 2018)<sup>3</sup>:

- **Conoscenza.** È indispensabile poter partire da informazioni recenti e attendibili circa la quantità e la qualità della domanda sociale che è presente in un determinato contesto nel settore sociale, assistenziale, sanitario e culturale.
- **Interpretazione.** I dati relative alla domanda sociale che si è mappata vanno poi analizzati facendo riferimento alle specificità del territorio che le ha espresse nonché ai trend più generali che connotano il momento storico e la situazione congiunturale.
- **Collegamento.** La riflessione sulla domanda sociale va quindi messa in connessione con la situazione e lo ‘stato dell’arte’ dell’offerta dei servizi già presente facendo emergere le aree di maggiore criticità.

In tale senso le equipe educative sono state chiamate ad attivare, nei 14 territori di intervento, dispositivi di contatto e coin-



<sup>3</sup> Ripamonti E., *Collaborare. Metodi partecipativi per il sociale*, Carocci Faber, 2018

volgimento in grado di fornire una conoscenza di insieme dei temi e delle emergenze sociali, articolando e contestualizzando i fenomeni locali nelle loro specificità, attrezzandosi per seguirli nel corso del tempo e cogliendone i caratteri migliorativi e peggiorativi sul piano del benessere e qualità della vita delle persone. Vedremo nei prossimi capitoli come, a partire da questi assunti, il progetto abbia interpretato e dato avvio ad un complesso lavoro di infrastrutturazione sociale nei territori.



## Nuovi dispositivi per collaborare e progettare nei territori

Il percorso di conoscenza, ingaggio e co-progettazione territoriale costituisce una delle sfide più rilevanti e complesse che il progetto ha inteso avviare. L'azione territoriale ha preso avvio solo pochi mesi prima dell'avvento della pandemia, trovandosi quindi di fronte a contesti sociali ed economici ulteriormente aggravati e subendo un inevitabile rallentamento nel lavoro di incontro ed attivazione della rete territoriale. Da un altro punto di vista, l'emergenza sanitaria ha evidenziato nuove indifferibili necessità, nei territori interessati dal progetto come nel resto d'Italia, cui rispondere attraverso una ridefinizione complessiva del sistema di tutele sociali.

Nelle sue fasi preliminari, il lavoro di rete ha previsto l'organizzazione di centinaia di incontri con le realtà socio-educative operanti a livello locale. Le équipes di progetto hanno presentato l'architettura del progetto e la sua missione educativa, invitando scuole, organizzazioni non-profit, esercizi commerciali, associazioni ed istituzioni, invitando la rete ad animare tavoli di lavoro per l'identificazione congiunta delle priorità e delle emergenze ravvisabili in ambito sociale ed educativo, allo scopo di definire possibili soluzioni strategiche da inserire in un programma di intervento sostenuto dalla amministrazione locale in quanto espressione di una progettazione costruita e condivisa da tutti gli attori rilevanti del territorio.



## VOLUME 4 – Il lavoro in rete

Il Contratto Educativo Locale è l'esito delle operazioni di aggancio promosse dalle équipes di progetto e rivolte a diverse agenzie socio-educative. Il CEL circoscrive le principali sfide educative che la comunità individua e definisce obiettivi e strategie attuative che la rete di enti ed organizzazioni si impegna ad assumere per raggiungere i Livelli minimi essenziali per i servizi educativi del territorio (LES).

In base agli assunti del progetto, il CEL individua ipotesi operative per rafforzare le azioni di contrasto all'impovertimento educativo e culturale dei contesti, attraverso una serie di impegni che tutti gli enti che sottoscrivono l'iniziativa sono chiamati ad assumere. Ogni patto



considera pertanto orientamenti tematici differenti, a seconda delle situazioni che ciascun contesto ha ritenuto di interesse prioritario. Alcuni CEL, già dalla redazione, illustrano obiettivi piuttosto specifici e declinati, verso destinatari, temi ed ambienti specifici, altri hanno scelto di interpretare l'analisi e la mappatura delle risorse (enti, servizi, presidi) e delle esigenze educative della comunità come finalità specifica propedeutica allo sviluppo di progettazioni comuni (tra attori con mandato e competenze diverse e complementari) ed integrate (rivolte a temi ed oggetti educativi diversi e complementari).

A seguito di una verifica sull'attualità delle problematiche e delle strategie risolutive individuate dai Contratti Locali, nel corso del terzo anno di intervento le sedi di progetto hanno dato avvio alla predisposizione dei documenti che garantiscono i livelli educativi e prestazionali minimi per le future stagioni amministrative e progettuali, con l'individuazione di dimensioni di responsabilità e corresponsabilità all'interno della rete che aderisce al patto territoriale. L'esperienza LES andrà ad istituire, entro la chiusura del progetto, un nuovo sistema di alleanze a supporto della progettazione socio-educativa territoriale, fortemente connotata da nuovi modelli partecipativi. Il sistema, in una fase di consolidamento che si raggiungerà verosimilmente dopo la conclusione dell'esperienza di Dare Di Più, andrà a garantire gli accordi assunti attraverso la sottoscrizione di piani operativi formalizzati attraverso la redazione di intese, protocolli, convenzioni.

L'azione territoriale termina con il processo di infrastrutturazione socioeducativa dei territori. Questo intervento è pensato per agire su un duplice livello: istituzionale e organizzativo.

A livello istituzionale gli elementi essenziali dei CEL-LES, qualora



gli enti locali siano tra i partecipanti delle progettazioni locali, potranno essere assunti come punti programmatici della programmazione amministrativa e per la relativa definizione e implementazione dei servizi socio-educativi. Sotto il profilo della sostenibilità, questo risultato potrà garantire una prosecuzione dell'iniziativa anche dopo la conclusione del progetto.

In tutte le sedi è inoltre attualmente in corso un processo di analisi e valutazione di come consolidare le reti e le alleanze costruite nello sviluppo del progetto. A tale scopo il progetto ha messo a disposizione di ciascuna sede un supporto consulenziale (sotto il profilo organizzativo, della sostenibilità finanziaria e

tecnico/legale) per accompagnare le realtà locali nel processo di infrastrutturazione territoriale. Concretamente questi processi potranno portare a forme diversificate del consolidamento, territorio da territorio: in alcuni casi potrà prendere forma con la costituzione di una *fondazione di comunità*, ovvero un organismo che coinvolga i partner interessati e disponibili (soggetti non profit e profit), nelle operazioni di presidio della progettazione ed individuazione delle risorse economiche, ed eventuali iniziative di fundraising, necessarie a dare sviluppo al programma; in altri casi potrà prendere la forma di un'associazione di associazione, in altre ancora di un coordinamento, in altre mantenere una dimensione informale e non strutturata.

Oltre agli enti/organizzazioni aderenti al CEL, un passaggio determinante in questi percorsi è rappresentato dalla ricerca di enti che operano fuori dall'ambito territoriale per estendere la partecipazione al patto locale, in base alle competenze ed alle risorse che ciascuna organizzazione è in grado di offrire. Man mano che la rete cresce, si confronta e si istituzionalizza dal punto di vista logistico-amministrativo e legale, identifica e coinvolge organizzazioni e risorse sinora scollegate dalla rete di servizi o dalle progettazioni territoriali, si riconosce sempre più come Comunità Educante per diventare un interlocutore chiave della Pubblica Amministrazione nella definizione e programmazione delle politiche locali.

“Dare di più  
a chi ha avuto  
di meno”

## Governance e composizione delle reti territoriali

Il lavoro delle equipe educative prende avvio da un'analisi di dettaglio sui contesti territoriali, allo scopo di ricostruirne le caratteristiche socio-economiche, demografiche e produttive e, preliminarmente, di costruire una mappatura delle realtà istituzionali e del variegato mondo del terzo settore impegnato a favore dell'adolescenza e dell'educazione.

La lettura trasversale di questa mappatura restituisce un quadro complessivamente precario, dove diversi fattori critici descrivono prospettive incerte per lo sviluppo delle comunità.



I dati sulla crescita economica segnalano andamenti stagnanti o decrescenti nella gran parte dei contesti locali, a causa dell'abbandono delle produzioni agricole, del basso tasso di sopravvivenza delle nuove imprese e del fallimento delle attività di micro e piccole imprese, soprattutto nel settore dei servizi. Il dettaglio demografico rispecchia il trend di invecchiamento della popolazione delle statistiche nazionali, con la quota di anziani ben più rilevante della quota di giovani e giovani adulti fino a 24 anni, aggravato nei contesti di intervento del progetto da fenomeni crescenti di spopolamento sia dei territori urbani che delle zone interne, come conseguenza soprattutto delle direttrici delle migrazioni regionali (dal sud del Paese alle regioni centrali e settentrionali). La dispersione scolastica misurata come quota di *early leavers* sulla popolazione tra 18 e 24 anni supera nella maggior parte delle regioni di intervento il dato nazionale (già più elevato rispetto al dato Europeo), arrivando nel Mezzogiorno ad interessare in media 1 studente su 5, una situazione allarmante che si conferma specialmente nelle grandi città (ISTAT, 2020)<sup>4</sup>.

La bassa percentuale di famiglie che accedono ai servizi per la prima infanzia, la percentuale di giovani non inseriti in percorsi di studio e lavoro, la crescente quota di cittadini stranieri che rischia di non potersi inserire nei circuiti formativi e professionali sono altre componenti che evidenziano fragilità non trascurabili negli assetti locali.

Appare dunque chiaro come la progettazione socio-educativa nei contesti coinvolti debba confrontarsi con temi complessi,

 <sup>4</sup> ISTAT *Rapporto sul territorio 2020. Ambiente, economia e società*.



descritti da dinamiche multifattoriali, la cui evoluzione dipende dagli impegni assunti da un gruppo allargato di attori e di settori, prima ancora che dalla corretta identificazione delle priorità di intervento.

Il lavoro delle equipe educative nel corso del primo anno di intervento ha permesso di attivare conoscenze e collaborazioni (attraverso il coinvolgimento di enti istituzionali, scuole di primo e secondo grado, cooperative sociali, associazioni culturali, educative, sportive, esercizi privati e commerciali, gruppi di volontariato locale) in grado di alimentare percorsi di ricerca ed esplorazione che guardassero oltre alla 'semplice' mappatura delle risorse locali.

L'occasione di fare parte di una regia territoriale che riflette ed interpreta le problematiche sociali e le direzioni di cambiamento è stata accolta con entusiasmo e fiducia dai numerosi enti che hanno sottoscritto il Contratto Educativo Locale. Di seguito si riporta un elenco delle organizzazioni, esterne al partenariato di progetto, agganciate da ciascuna sede.

<p><b>Sede di ANCONA</b></p>	<p>I.I.S. Podesti Calzecchi Onesti; Libreria Scientifica Ragni; IRS L'Aurora Cooperativa Sociale; Cinema Italia; Oratorio Salesiano Don Bosco; ASD PSG Orsal; AGESCI Gruppo Scout Ancona 5; Direzione Politiche Sociali, Servizi Scolastici ed Educativi Sede Piano S. Lazzaro; Danza Butterfly Ancona; Il Punto Contabile SAS-Buffetti; D.V. Informatica.</p>
<p><b>Sede di BARI</b></p>	<p>Centro diurno 'I ragazzi di don Bosco'; Retake Bari APS; Laboratorio culturale 'Don Bosco oggi' APS; Associazione culturale 'Non vedo che Bari'; Casa Famiglia 'Casa Shalom'; ODV Gep (gruppo educiamoci alla pace); Associazione 'Help assistenza e tutela per tutti'; Associazione 'Alumni Mathematica'; Comunità per minori stranieri '16 agosto'; Ákasa APS; Figlie di Maria Ausiliatrice Bari – San Girolamo; Studio Nutrizionista Dott. Andrea Pesce; 'Antopaninabella' collettivo cittadino; 'I Bambini di Truffaut' Cooperativa Sociale; Fondazione G. Paolo II; Comunità educativa Chiccolino; Associazione 'Laboratorio Urbano'.</p>
<p><b>Sede di CAMPOREALE</b></p>	<p>'Maria Saladino' Associazione Italiana Genitori; 'R. Caravaglios' associazione; Chiesa delle Suore Benedettine di Camporeale; 'Kreapolis' associazione.</p>



**Sede di  
CISTERNINO**

'Sfera' associazione culturale; 'Piccoli passi grandi sogni' APS; 'Ideando' APS; 'Ideando' Cooperativa Sociale; CIISAF Consorzio per l'Integrazione e l'Inclusione Sociale – Ambito di Fasano, Cisternino, Ostuni; Comune di Cisternino; 'San Francesco' Cooperativa Sociale; Croce Rossa Cisternino; Istituto Comprensivo di Cisternino; Istituto Salesiano Sacro Cuore; Parrocchia San Nicola; Parrocchia SS Immacolata; Liceo Polivalente 'Don Quirico Punzi'; USMM – Ufficio Servizio Sociale per Minorenni; 'Pro Cisternino' associazione; 'Pro-Marinelli – Padre Fancesco Convertini' associazione; 'Carta e Penna' cartolibreria; Mondadori Point cartolibreria; 'Calib' libreria; Studio di Psicologia Dott.ssa Daniela Zizzi; Studio di Psicologia Dott.ssa Marika Micoli; Studio di Psicologia Dott.ssa Erika Vignola.

**Sede di  
CORIGLIANO**

I.T.C. Luigi Palma; I.C. Leonetti; 'White Castle' associazione culturale; 'Teatro Valente' associazione culturale; Centro sport e fitness di Arcangelo Conocchia; 'A.G.S.S.' associazione di volontariato; 'P.G.S. Padre Albino Campilongo' organizzazione giovanile sportiva; 'C.I.F.' APS; 'Teatro anch'io' associazione culturale; 'KIWANIS' associazione; "il Timone" Cooperativa Sociale; Pastorale giovanile diocesana.

**Sede di  
FOGGIA**

'Casa del giovane Emmaus' centro polivalente per minori; 'L'Aquilone' associazione; 'Gli Amici del Parco' associazione; 'Capitanata Futura' associazione; 'Runners Parco S. Felice Foggia' ASD; 'Funny Bike' associazione; 'Parole Contrarie' associazione; 'Trash challenge Foggia' movimento cittadino; 'Il Sorriso' RSSA; 'Sani Stili di Vita' associazione; 'I FUN' associazione; I.C. De Amicis – Pio XII; 'Alleanza 3.0' cooperativa sociale; Save The Children ONG.

## Sede di LA SPEZIA

‘Colazioni con il sorriso’ associazione; ‘Gli Scarti’ associazione teatrale; CAMEC – Centro Arte Moderna e Contemporanea; Fondazione FAI giovani; Palasport; Biblioteca Civica ‘Beghi’; ‘Il Carpanedo’ Fattoria didattica- biologica; Consultorio AIED, Museo Castello S. Giorgio, ‘LIBERA’ associazione, Falegnameria “Diversamente Mobili”; ARGO: Unità Cinofila della Protezione Civile, A.G.A.P.O – Associazione Genitori soggetti Autistici; Ludoteca civica, Scuola Secondaria di I grado ‘Alfieri’.

## Sede di LOCRI

PGS associazione sportiva; associazione Distretto Solidale; Ufficio pastorale diocesano per la famiglia; ‘Skyworker’ impresa sociale; Forum Territoriale Terzo Settore; ‘Percorsi’ associazione; Associazione Museo della Scuola; MAG libreria; ‘Labor Locride’ associazione; ‘Civitas Solis’ associazione; ‘Naturarci’ impresa sociale; Casa Salesiana CAG; CNOS-FAP ente di formazione professionale; CCEP ente morale; ‘Arca della Salvezza’ cooperativa sociale; ‘Medambiente’ associazione; Comune di Siderno; Distretto sociosanitario sud; ‘Don Milani’ associazione; Comitato per l’osservatorio ambientale; Comune di Locri; ‘Figlie di nostra signora al Monte Calvario’ istituto scolastico religioso; ‘My S.O.U. L’associazione; LARA – CLAAI associazione sindacale; Consulta delle associazioni di Siderno; Consulta giovanile del Comune di Siderno; Parrocchia Dionisi; Parrocchia Madonna di Portosalvo; Parrocchia Santa Maria dell’Arco; Libreria Mondadori; Centro Don Pino Puglisi; ‘Media&Communication’ associazione.



**Sede di  
MESSINA**

ASP Messina; I.S.S. 'Antonello'; I.S.S. 'Verona-Trento'; I.C. 'Cesare Battisti-Foscolo' I.C. 'Elio Vittorini'; I.C. 'San Francesco di Paola'; I.C. 'Villa Lina-Ritiro' I.C.; 'Terremoti di carta' associazione culturale; 'Teatro e dintorni' associazione culturale; 'C.G.S. Don Bosco' gruppo teatrale Angelo Maio; 'Cuore di drago' associazione culturale; 'Wind of Change' associazione; 'Banca del tempo-Zancle solidale' associazione; 'S. Michele' associazione culturale; 'Messina AcComuna' associazione; 'Lions Basket Messina' ASD; 'Giovanni Paolo II' ASD; 'Baseball Messina' ASD; 'F24' ASD; 'FP Sport' associazione; 'Misericordia Messina' ODV; S.I.A.A.T.I.P. Società italiana di anestesia, analgesia e terapia intensiva pediatrica; Fondazione Terre des Hommes; 'Nino e Ida Agostino, Libera a Messina' presidio cittadino; 'Ex allievi di Don Bosco' associazione; 'Salesiani cooperatori'; AGESCI gruppi scout Messina 2 e Messina 3; 'Il Mosaico' CAG; Pastorale giovanile diocesana.

**Sede di  
NAPOLI**

'Napulitanata' associazione culturale; 'Punto Giò' centro diurno; 'Nina Moscati' APS; C.A.M Telefono Azzurro; 'Don Bosco Neapolis' ASD; 'UBUNTU' APS; 'Le Ali' centro diurno; CNOS/FAP centro di formazione professionale Salesiano; Assessorato alla Scuola e all'Istruzione Comune di Napoli; IC Savio Alfieri; IC 26°Imbriani-De'Liguori; IC XX Villa Fleurent; IC Nicolini-Di Giacomo; 'Sanitansamble' associazione; 'L'altra Napoli' ONLUS; Fondazione Banco Napoli per l'Assistenza all'Infanzia; 'La Tenda' associazione; 'Il Millepiedi' cooperativa sociale.

**Sede di  
ROMA**

IC via dei Sesami e IC via Aretusa quartiere Centocelle; Teatro Borgo Don Bosco; Oratorio Don Bosco; Caritas Diocesana Roma; 'Percorsi di Cittadinanza' cooperativa sociale; Assessorato alle Politiche Sociali e Assessorato alle Politiche

	<p>Educative del Municipio V Roma; 'Al Quadraro' consultorio familiare; 'Amici di Simone' associazione; 'Parole in cuffia' programma radiofonico; 'So.La.Re' associazione; 'Rimettere le Ale' associazione; 'Centosound' agenzia di organizzazione eventi; 'Hikikomori Italia Genitori' associazione; 'Va a fa'n bene' associazione; Parrocchia S.Ireneo; Comunità di Sant'Egidio; Università 'Tor Vergata' – facoltà di Scienze della Formazione.</p>
<p><b>Sede di PALERMO</b></p>	<p>'Libera Palermo' associazione; 'Handala' associazione; 'Movimento dei Focolari' movimento religioso cattolico; 'Parco del sole' associazione; IC 'G.E. Nuccio'; Liceo scientifico 'B.Croce'; 'Per esempio' associazione; 'Le Balate' associazione; 'Il giardino delle idee' associazione; 'No colors' cooperativa sociale; 'Arci Porco Rosso' APS; Kala Onlus associazione; 'Arte Migrante' movimento informale; 'Terra-daMare' cooperativa sociale.</p>
<p><b>Sede di TORRE ANNUNZIATA</b></p>	<p>'Piccoli Passi Grandi Sogni' APS; Ambito N30; 'Ubuntu' associazione; 'Casa Valdocco' centro diurno polifunzionale; 'Parco Carolina' centro sportivo; 'Body Art' palestra; Parrocchia S.M. del Carmelo; Istituto Salesiano Madonna di Lourdes.</p>
<p><b>Sede di TRAPANI</b></p>	<p>Ufficio di Servizio Sociale Comune di Trapani; ASP Trapani – Rete famiglie Infanzia e Adolescenza; IC 'Ciaccio Montalto'; IPSEOA 'I. e V. Florio'; Forum delle Associazioni Famigliari della provincia di Trapani; 'Humanamente' SCS onlus; 'Consorzio Solidalia' cooperativa sociale; 'La Fenice' cooperativa sociale; Centro Italiano Femminile Comunale di Trapani; Caritas Diocesana; Pastorale Giovanile Diocesana; Parrocchia Maria Ausiliatrice; 'Ex Allievi Don Bosco' associazione; 'Salesiani Cooperatori' associazione; 'San Giuseppe Lavoratore'</p>

associazione; 'AGESCI Trapani' gruppo scout; Movimento Cristiano Lavoratori Trapani; 'Trapani Per il Futuro' associazione; 'PGS Don Bosco Trapani' ASD; 'PGS provinciale' ASD; 'Lions Club' associazione; 'Rotary Club' associazione; 'TELESUD' emittente locale; 'Mediterranea Folk' associazione; 'In punta di piedi' associazione; 'Trapani Arte' compagnia ATD; 'Tradumari eventi' associazione; UNICREDIT istituto di credito; 'Il Barbagianni' spazio aggregativo; 'VR-HI.TK' cooperativa sociale; 'Calcestruzzi Ericina Libera' cooperativa sociale; Confartigianato Trapani.

L'istituzione di una rete dove confluiscono e si rafforzano in un rapporto di interscambio, ruoli, competenze, risorse e attribuzioni diventa in questo modo uno strumento essenziale per approfondire la conoscenza dei luoghi e delle comunità, per mantenere



un’osservazione attenta sulle componenti di sviluppo e sui fattori di rischio. Non solo, i CEL si presentano in effetti come dispositivi di programmazione e di governance in grado di ridurre la frammentarietà e il sovraccarico progettuale tipico di realtà dove i servizi alla cittadinanza vengono costruiti/erogati in modo disaggregato, secondo assetti politici e culturali che mancano di una piena consapevolezza rispetto al potenziale offerto dalla pluralità di voci e di risorse che animano i territori.

La fase successiva alla costruzione delle alleanze territoriali ha visto allargarsi, coerentemente con gli assunti dell’intervento, la platea di interlocutori politici ed istituzionali. L’identificazione delle finalità di ciascuna rete di collaborazione, unitamente ad una pri-



ma stesura dei protocolli a garanzia dei livelli educativi essenziali per le comunità, ha coinvolto – in maniera diversificata a seconda degli ambiti territoriali – le principali istituzioni regionali (tra cui osservatori e tavoli operativi e di raccordo intersettoriale), le amministrazioni distrettuali e locali (gli Uffici di Piano, le Aziende per la

Tutela della Salute, Le Aziende per i Servizi alla Persona), le strutture di accoglienza ed assistenza per la marginalità sociale (USSM, Centri diurni o di aggregazione giovanile, i Centri per la famiglia, le reti anti violenza), le Università e i servizi di formazione professionale, le organizzazioni di categoria/di rappresentanza sindacale, e numerosi altri organismi religiosi, associativi e culturali.

Alcune sedi hanno promosso, in collaborazione con l'ente pubblico, delle manifestazioni di interesse per raccogliere le adesioni al progetto di costruzione collettiva dei LES.

La maggior parte dei piani istituisce appositi gruppi di lavoro (comitati, Tavoli Tecnici e Tavoli Tematici permanenti) o viene adottato all'interno di nuove forme di collaborazione formalizzata tra uffici pubblici ed ETS, ed entra a fare parte delle priorità strategiche dell'azione di governo locale, specialmente per quanto attiene l'ambito sociale ed educativo. Questi organi sono preposti alle questioni sociali dirimenti, dal contrasto all'esclusione sociale alle politiche giovanili agli interventi per la famiglia, dalla salute mentale alla lotta alle dipendenze e psicopatologie.

Le sedi di progetto hanno promosso l'attivazione di specifici tavoli/organi dedicati alle politiche per il contrasto alla povertà educativa e materiale. Un'esemplificazione del lavoro di infrastrutturazione sociale è l'iniziativa realizzata nei territori di Locri-Siderno, dove l'intervento è già stato in grado di istituzionalizzare un nuovo Ente di Terzo Settore costituito da Antenne Sociali, rappresentative di tutte le componenti della *comunità educante locale*, che assumono la funzione di intercettare precocemente le manifestazioni di disagio e la marginalità a bassa soglia, promuovere laboratori locali di inclusione, governare e gestire in modo studiato le attività di progettazione comunitaria e realizzare programmi di attivazione ed aggregazione sociale, spazi di incontro e spazi neutri/di accoglienza per famiglie e minori.

## Le finalità dei Patti territoriali: verso la definizione dei livelli educativi essenziali

Le sfide individuate dall'azione di rete riguardano la necessità di promuovere più diffusamente contesti e opportunità trasversali ai diversi settori educativi e culturali. Le aree tematiche esplorate nel percorso di coinvolgimento comunitario sono numerose, dalle emergenze ambientali all'educazione per il consumo consapevole, l'uso delle nuove tecnologie e gli spazi di connessione virtuali, l'educazione all'ascolto, alla comprensione ed alla tolleranza, l'affettività, i temi della legalità e dell'impegno civico, la responsabilizzazione dei giovani rispetto alle proprie traiettorie e degli adulti rispetto al ruolo genitoriale ed educativo.

Per contribuire ad uno sviluppo duraturo, ciascuna dimensione socio-educativa richiede di essere compresa, interpretata ed interiorizzata da parte dei membri di una comunità, che sono fruitori ma anche creatori (e contributori) dei servizi e delle politiche locali. Ne deriva un necessario ripensamento delle strategie di gestione ed organizzazione di programmi, spazi e occasioni di promozione sociale, che prenda come riferimento nuovi modelli di intervento e di *empowerment* comunitario puntando sul protagonismo civico e sul rafforzamento della corresponsabilità educativa tra famiglie, scuole e servizi.

È bene ricordare che l'iniziativa agisce in quartieri e circoscrizioni caratterizzate da elevata precarietà sociale, carenza infrastrutturale e degrado urbano. Il manifesto strategico e program-





## VOLUME 4 Il lavoro in rete

matico dei CEL è un'occasione per sollecitare una "attenzione ampia" alle persone fragili che abitano i contesti interessati dal progetto: giovani prematuramente fuoriusciti dalla scuola, nuclei stranieri meno integrati, situazioni familiari o individuali cronicizzate nei loro tratti di fragilità e/o devianza.

Lo schema che segue sintetizza alcune delle priorità identificate trasversalmente nel lavoro di analisi territoriale, associate ad alcune strategie che le reti di progetto hanno ritenuto rappresentarne le prime, essenziali risposte.

PRIORITÀ INDIVIDUATE	STRATEGIE CORRELATE
Promuovere la conoscenza del territorio, le sue risorse e le sue opportunità	<p>Mappatura strutturata e aggiornamento periodico della rete di servizi, agenzie, strutture che lavorano in ambito educativo, sociale e culturale</p> <p>Apertura delle istituzioni alla cittadinanza attraverso visite domiciliari, comunicazioni mediatiche, assemblee cittadine, e altre occasioni per garantire una informazione capillare rispetto all’offerta territoriale</p>
Sviluppare progettazioni integrate e sistemiche	<p>Istituzione di una rete locale partecipata da istituzioni e agenzie private, a copertura dell’ambito comunale o distrettuale</p> <p>Istituzione di tavoli di lavoro e raccordo, partecipati dai diversi attori territoriali, orientati alla definizione dei bisogni della comunità, delle progettualità e delle risorse da attivare</p> <p>Adozione di sistemi (indagini campionarie o altre soluzioni) per rilevare le percezioni e le aspettative dei cittadini rispetto alle direzioni di sviluppo del proprio territorio</p>

Investire su progettazioni a forte valenza culturale, urbanistica e tecnologica

Rilancio e protagonismo dei linguaggi artistici ed espressivi come canali di sviluppo personale e collettivo, al centro di interventi mirati alla maturazione delle emozioni e del riconoscimento di se stessi nel rapporto con gli altri

Sviluppo di interventi di recupero e riqualificazione urbana e ambientale che prevedano il coinvolgimento attivo della cittadinanza, per sostenere senso civico, di cura e di appartenenza al proprio territorio

Sviluppo di interventi sui temi delle nuove risorse digitali, allo scopo di accompagnare una transizione consapevole verso competenze e strumenti che devono promuovere, e non limitare, l'interazione tra persone e il ruolo centrale dell'individuo all'interno della società

Sviluppare reti di prossimità

Formalizzazione di collaborazioni operative tra attori del territorio che si occupano del sostegno alla persona ed ai nuclei fragili

Coinvolgimento dei cittadini in azioni di solidarietà ed attivazione civica a beneficio di

	tutta la collettività o di specifici gruppi sociali, con una attenzione particolare al recupero del protagonismo giovanile
Costruire una comunità educante consapevole	Programmazione di interventi educativi e formativi diretti alle famiglie, agli operatori sociali, ai funzionari della PA ed altri soggetti che contribuiscono ai processi di sviluppo locale, per conoscere i contesti, riconoscere i bisogni e le emergenze sociali, promuovere messaggi educativi condivisi.

Le priorità così definite hanno dato modo alle reti di ragionare sulle traiettorie nodali per lo sviluppo della progettazione locale. Ne deriva una traduzione, in termini di obiettivi operativi ed



DARE DI PIU'  
A CHI HA AVUTO  
DI MENO

investimenti, che interessa la riorganizzazione complessiva delle politiche di welfare e del lavoro per regolarizzare e stabilizzare le condizioni delle famiglie, il potenziamento dell'offerta e dell'accessibilità ai servizi, l'innovazione infrastrutturale e le nuove modalità di attivazione della cittadinanza per rendere le comunità sempre più consapevoli dei processi di trasformazione dei luoghi che abitano.

Nello specifico, una sintesi degli obiettivi operativi tracciati dal lavoro di concertazione locale può essere enunciata nei seguenti punti:

- **Ridefinizione delle strategie ed allocazioni per il welfare locale**, fissando un orizzonte attuativo variabile (sperimentazione del sistema entro e oltre il mandato della legislatura) ed una programmazione realistica dei tempi e delle risorse materiali/economiche necessari. Si stima che piani strategici che daranno attuazione alle politiche di nuovo corso potranno rientrare nella pianificazione zonale, con attenzione ai contributi integrativi derivanti da altre fonti attualmente esigibili o di prossima erogazione (PNRR, Fondo Nazionale Politiche Sociali, Fondo Povertà, ...).
- **Potenziamento dell'offerta e dell'organizzazione dei servizi**, che richiede investimenti nella promozione e diffusione degli interventi per la cittadinanza, la revisione delle modalità e dei tempi di accesso e fruizione dei servizi (secondo direzioni più ricettive e più flessibili), l'avvio di una fase progettuale che introduca servizi integrativi e alternativi all'offerta esistente. In particolare, interventi diretti come possono essere le prese in carico dei Servizi Sociali, i percorsi di sostegno familiare o il

sostegno scolastico, dovranno basarsi sempre di più sulla centralità della persona, sulla capacitazione ed il rafforzamento del patrimonio conoscitivo dei beneficiari, sull’acquisizione di un senso di corresponsabilità civica e sociale.

- **Costruzione di un sistema organico per la raccolta e l’osservazione dei dati territoriali**, al fine di monitorare l’evoluzione delle condizioni sociali, indentificarne le determinanti,

## Ogni incontro è un dono.

*L’esperienza  
dell’Associazione  
Don Bosco  
S. Matteo  
di Messina*

L’Associazione “Don Bosco S. Matteo”, che da anni opera nel complesso territorio di Giostra, quartiere periferico della città di Messina, è stata capofila del progetto “DARE DI PIU’ A CHI HA AVUTO DI MENO, Percorsi di emancipazione per rimuovere le disuguaglianze educative in contesti territoriali deprivati” e dal 2019 è impegnata nella realizzazione di tutte le attività previste per il raggiungimento degli obiettivi attesi.

Tra le linee di intervento, l’ultima presumeva l’avvio di un processo di infrastrutturazione socioeducativa, partendo dalle realtà coinvolte nella formulazione e l’adozione congiunta del CEL (Contratto di Educazione Locale), un documento di ampio respiro nel quale sono stati evidenziati gli aspetti problematici e al contempo formulate proposte per garantire l’attivazione di tutte le iniziative utili a porvi rimedio.

Tra gli aspetti del CEL, vi era quello relativo alla responsabilizzazione dei cittadini, da

agire sui fattori di prevenzione ed identificare modalità di intervento efficaci ed immediate. I dati censuari che descrivono le dimensioni di povertà, precarietà e devianza nei quartieri intercettati dal progetto sono di norma raccolti dagli uffici comunali e/o dalle circoscrizioni (fanno eccezione la Caritas e pochi altri osservatori locali) ma spesso offrono una rappresentazione parziale e poco rappresentativa dei fenomeni, considerati nella loro multidimensionalità.

realizzarsi mediante il loro coinvolgimento in specifiche attività di abbellimento del quartiere. L'idea alla base, ampiamente condivisa, è quella secondo la quale la logica dell'indifferenza può essere spezzata solo facendo sentire i cittadini direttamente responsabili della cosa pubblica. Da qui l'idea di partecipare al Bando "Democrazia Partecipata" dell'anno 2020, con la proposta di progetto "Riqualificazione del Viale Giostra", che l'Associazione Don Bosco, con il supporto delle realtà che hanno contribuito all'elaborazione del CEL (e non solo...), è riuscita ad aggiudicarsi.

Purtroppo, la crisi pandemica che ha colpito il Pianeta nel 2020 ha impedito di mettere in atto qualunque tipo di attività in presenza, tuttavia la collaborazione è andata avanti proficuamente mediante l'elaborazione di azioni congiunte che hanno portato all'elaborazione del documento LES (Livelli educativi essenziali) prima, e del Piano Strategico in un secondo momento come punto di riferimento per gli interventi futuri.

Da questa comunione di intenti e dalla voglia di dare forza a questo gruppo, è stata quasi consequenziale la stipula di un protocollo di rete tra le ventidue realtà tra le quali troviamo associazioni, istituti comprensivi ed istituzioni. Riscontrato nel quartiere l'alto tasso di disoccupazione, la rete, che si riunisce in assemblee periodiche, si è data come primo obiettivo per il 2022, tramite dei colloqui mirati, la raccolta delle competenze dell'utenza in età lavorativa e l'elaborazione dei Curriculum vitae, per la creazione di una piattaforma digitale utile all'agevolazione dello scambio domanda/offerta con le aziende.

Sappiamo che ogni tipo di attività svolta nel quartiere di Giostra costituisce un piccolo passo verso la riconquista della fiducia nel prossimo da parte dei residenti che negli anni si sono visti fare promesse quasi sempre disattese, e non vogliamo certo essere noi, l'ennesima delusione, ma non possiamo permetterci di non continuare a sognare in grande.



- **Attivazione delle capacità e delle risorse della cittadinanza**, a partire dai minori e dalle famiglie che vivono contesti culturalmente poveri, carenti di iniziative aggregative, socializzanti, educative. Introdurre occasioni di partecipazione civica, che consentano ai residenti forme di espressione diretta rispetto alle esigenze collettive e alle direzioni per la trasformazione dei contesti, è un passaggio cruciale per un nuovo modello di costruzione delle politiche di welfare. Il coinvolgimento e la responsabilizzazione delle famiglie e dei singoli individui nella vita della comunità può inoltre sostenere una maggiore conoscenza dei servizi esistenti e delle loro funzioni, nonché un progressivo affrancamento da visioni assistenzialistiche ed utilitaristiche rispetto alla fruizione dei servizi (in primo luogo per quanto riguarda le forme di sussidio). Sono numerose le proposte di intervento inserite nei documenti LES che riguardano i temi della cittadinanza attività: attività di trasformazione e gestione dei luoghi comuni, laboratori esperienziali (attività culturali, manuali, ricreative, ...) partecipati da persone di età, nazionalità ed estrazione diversa, istituzione di gruppi e movimenti cittadini accompagnati da figure esperte in percorsi di formazione e coinvolgimento sui temi dello sviluppo locale.



## L'eredità del Progetto per la futura programmazione locale

Come anticipato nei precedenti paragrafi, il lavoro di definizione dei livelli minimi prestazionali che andranno a costituire la nuova stagione delle politiche socio-educative locali assume al termine dei tre anni di intervento un carattere ancora previsionale. L'emergenza pandemica ha fortemente rallentato il processo di infrastrutturazione di nuovi assetti progettuali e gestionali, che avrebbe segnato il passaggio conclusivo dell'azione di coinvolgimento ed attivazione territoriale.

Non di meno, i risultati che emergono dagli interventi sperimentati dal progetto, in ambito scolastico ed extrascolastico, diretti ai minori e a tutte le figure che ne costituiscono i riferimenti educativi, confermano una esigenza diffusa di azioni preventive e di supporto al disagio minorile, di interventi di mediazione e sostegno familiare realizzati negli 'ambienti quotidiani' delle persone, di iniziative socializzanti e aggregative che utilizzino i linguaggi della cultura, dello sport, delle arti espressive.

Diversi territori hanno ipotizzato l'introduzione di alcuni dei servizi/interventi mutuati dal progetto nella progettazione locale di prossima attuazione, in riferimento ai diversi target di intervento:

### Minori e famiglie

*Educativa domiciliare:* interventi diffusi di accompagnamento familiare, che prevedono ad esempio un sostegno struttura-

to alle capacità e funzioni genitoriali, la costruzione di legami di comunità e prossimità, l’inserimento delle famiglie in reti di solidarietà e mutuo/aiuto. Gli interventi dovranno essere supportati dalla redazione di un piano educativo o di corresponsabilità educativa con i nuclei destinatari.

*Interventi educativi per genitori e figli insieme:* all’interno di spazi aggregativi, con l’organizzazione di esperienze ricreative e aggregative (gite, vacanze), iniziative civiche, iniziative solidali/ di volontariato sociale, allo scopo di rafforzare nelle figure adulte la comprensione e la condivisione dei percorsi di crescita dei minori.

*Educativa non formale:* mentoring individuale per i minori, laboratori di sostegno all’autostima ed autoefficacia, supporto scolastico personalizzato e orientamento agli studi (o professionale) soprattutto per gli studenti a rischio dispersione.

*Percorsi strutturati di orientamento ai minori in dispersione scolastica:* servizi esclusivamente dedicati all’inserimento dei minori in condizioni di disagio nel mondo del lavoro. Possono essere realizzati in collaborazione con i servizi Caf e i sindacati, per studiare ed intercettare la domanda territoriale di impiego, e condotti in collaborazione con le imprese del territorio ( tirocini professionalizzanti) o con la scuola per rafforzare i programmi di alternanza scuola-lavoro.

## Scuola

*Percorsi di counseling per docenti:* attivazione di sportelli nelle scuole (secondarie di primo e secondo grado) le esigenze di tipo relazionale, psichico o psicologico e accompagnare il corpo do-

cente nel gestire situazioni problematiche con singoli studenti o con intere classi e nel condurre un rapporto di interazione e collaborazione con le famiglie.

*Spazi di ascolto e orientamento:* attivazione di sportelli informativi che raccolgano le domande di studenti o famiglie per l'accesso ad altre tipologie di servizi sociosanitari, e che svolgano al contempo una funzione di raccordo tra scuola e ambiente esterno rispetto all'intercettazione del disagio. Il servizio può essere attivato al bisogno oppure può assumere la forma di un percorso strutturato e continuativo con il singolo studente o con la famiglia, anche attraverso il coinvolgimento di figure specializzate esterne alla scuola.



*Percorsi di educazione all'affettività:* grazie al libero coinvolgimento di psicologi e associazioni del territorio, verranno introdotti negli istituti scolastici (con priorità alle scuole secondarie di primo e secondo grado) appuntamenti periodici per l'apprendimento delle competenze affettive e relazionali, in riferimento sia al rapporto tra coetanei che ai rapporti familiari. Il piano formativo della scuola dovrebbe inoltre aprire a programmi per conoscere e riconoscere le conseguenze della vulnerabilità sociale sulla vita delle persone e della comunità, curati da figure specializzate nell'ambito di progettazioni condivise e sostenute da più realtà.

## Territorio

*Iniziativa di rete dedicate ai diversi temi dell'integrazione:* istituzione di scuole popolari di quartiere che offrono sostegno scolastico, momenti aggregativi per favorire lo scambio e cono-



scenza tra persone e nuclei familiari, percorsi di educazione linguistica per ragazzi/e stranieri, altro

*Percorsi di formazione per operatori socio-educativi del settore pubblico e privato:* formazione alle organizzazioni di TS sul case management, sui disturbi psico-comportamentali in adolescenza e età adulta, sui disturbi dello sviluppo e cognitivi, sulle patologie neurodegenerative, sulle attività di terapia nella disabilità.

*Riqualificazione di spazi urbani e aree verdi:* coinvolgere soprattutto la popolazione fragile o a rischio marginalità in attività di ripristino di siti urbani dismessi, iniziative ambientali, azioni di recupero di luoghi e spazi collettivi.

L'eredità del progetto offre dunque una varietà di stimoli concreti per immaginare nuove forme di sostegno alle comunità locali. Le iniziative sperimentate dal progetto potranno rientrare nel nuovo assetto delle programmazioni locali introducendo elementi di innovazione pedagogica e metodologica orientati alla capacitazione dei destinatari, al protagonismo civico, all'integrazione effettiva tra strutture e tra competenze.

fare di più  
chi ha avuto  
meno”

## Dal CEL al LES: verso un piano strategico territoriale per Centocelle

### *L'esperienza di Borgo don Bosco di Roma<sup>1</sup>*

Siamo stati stimolati da una lato dalle linee progettuali che per quanto riguarda la linea dell'animazione territoriale prevedevano un percorso triennale con una direzione da dare per il futuro. Dall'altro lato siamo stati stimolati da quanto proposto da Papa Francesco alla chiesa universale attraverso il lancio del Patto Educativo Globale come realizzazione pratica di quanto indicato nell'Enciclica *Laudato sii*: un patto proposto a tutte le realtà di un territorio per cercare di contrastare la cultura individualista in un tempo in cui siamo sempre più consapevoli che per educare e contrastare la povertà educativa è necessario allearsi e camminare insieme.

Le due istanze, quella progettuale e quella indicata a livello globale e locale dalla chiesa ad un certo punto hanno cominciato a connettersi sia all'interno del lavoro della nostra équipe sia tra diverse realtà del territorio e non solo di stampo ecclesiale.

Pertanto rispetto alla **Linea territoriale** ci siamo mossi seguendo quanto previsto dal programma triennale: nel primo anno abbiamo elaborato una mappatura del territorio evidenziando tutte le risorse possibili (scuole, associazioni, parrocchie, servizi territoriali, aziende ecc.). Naturalmente si è trattato di una mappatura che a partire dai contatti precedenti e dal passaparola ci ha portato a raggiungere progressivamente nuovi enti e soggetti con i quali è iniziata una interlocuzione. Abbiamo conosciuto alcune associazioni e cooperative impegnate nello stesso territorio con altre scuo-

<sup>1</sup> Contributo a cura di Alessandro Iannini.

le a realizzare progettualità analoghe alla nostra, miranti allo sviluppo della comunità educante per la stessa fascia di età o per le altre fasce di età, previste dai diversi bandi Con I Bambini.

Nel secondo anno a partire da ottobre 2019 abbiamo cominciato a riunirci in gruppi più consistenti, a raccogliere dati e bisogni del territorio e a promuovere il CEL (contratto educativo locale che ha preso poi il nome di “patto educativo per 100celle”).

In questo lavoro si sono resi soggetti attivi anche l'Osservatorio salesiano per i diritti dei minori e diverse facoltà universitarie di Roma 3, Tor Vergata e Università Pontificia Salesiana attraverso docenti o ricercatori interessati a questo processo.

Il 31 gennaio 2020 abbiamo presentato il patto educativo con la presenza delle istituzioni del territorio del V municipio di Roma Capitale (Assessore alle Politiche sociali e Assessore alla Scuola) che pure inizialmente non erano partner del progetto. Hanno partecipato le scuole partner e altri istituti comprensivi, il Vescovo di settore ed alcune parrocchie e abbiamo visto insieme il video del progetto che ci ha fatto percepire il fatto di essere parte di una rete salesiana nazionale più ampia. Abbiamo visto e discusso il video di Papa Francesco con il lancio del patto educativo globale (global pact on education) che ci ha fatto percepire l'importanza



di agire localmente per promuovere i diritti dei minori e contrastare la povertà educativa e dall'altra l'importanza e la bellezza di far parte di un movimento internazionale.

L'obiettivo di questo primo incontro assembleare è stato quello di far crescere la consapevolezza che non si può più immaginare l'educazione come una relazione tra educatore o agenzia educativa e ragazzo ma è sempre più necessario prendere coscienza che occorre lavorare per costruire e partecipare alla vita di tutta la comunità educante di un territorio.

Durante l'incontro del 31 gennaio tutti i firmatari del patto hanno dato vita a quattro gruppi di approfondimento e di azione inizialmente pensati per categorie: insegnanti, educatori, giovani, famiglie. Ogni gruppo è stato coordinato da un facilitatore e un segretario. I facilitatori e i segretari in un incontro precedente avevano messo a punto una comune modalità di azione in modo da favorire la conoscenza reciproca (un giro di presentazione), lo scambio (cosa la propria realtà che si rappresentava è in grado di mettere in gioco insieme agli altri) e le eventuali proposte di collaborazione (cosa penso di poter chiedere al gruppo di cui faccio parte per sviluppare delle progettualità comuni).

Sono stati stilati i verbali che hanno fatto da base di partenza per il patto educativo vero e proprio.

Successivamente con l'esplosione della pandemia e il successivo lockdown ci siamo resi conto che da una parte avevamo una rete costituita e attiva da poter coinvolgere anche nell'emergenza, dall'altra che i contenuti del patto, pur appena pensati, andavano già rivisti e forse modificati, così come le azioni dei progetti, per dar risposta in modo nuovo a nuovi bisogni che stavano emergendo. Dopo un primo momento di disorientamento sono iniziati tutta una serie di in-





contri e contatti tra le diverse realtà inizialmente portati avanti in modo “artigianale” mano a mano che si cominciavano a padroneggiare gli strumenti di lavoro online.

Da qui i successivi incontri “a distanza” intervallati dagli incontri di un gruppo di volontari (chiamato gruppo animatore del patto educativo) guidati dal referente del progetto con il coinvolgimento dell’equipe e di giovani e famiglie. La regia è stata dell’equipe del progetto e questo è stato da una parte un punto di forza dall’altro un limite visto che l’obiettivo era il protagonismo di tutto il territorio.

Nello stesso tempo, vista la situazione di estrema emergenza e le alleanze costruite, in modo parallelo con alcune associazioni più organizzate e una nuova fondazione territoriale, abbiamo lavorato ad un nuovo progetto radicato nel territorio che potesse dare una risposta immediata per l’estate 2020 ai bisogni dei ragazzi e un progetto a lungo termine che potesse dare continuità a diverse iniziative presenti tra cui il progetto “dare di più...” che entrava nell’ultimo anno.

Il 16 giugno 2020 si è tenuto online l’incontro denominato “PATTO EDUCATIVO PER 100CELLE FASE 2” con la partecipazione della dirigente dei servizi sociali del Municipio che con



il suo accorato appello a rispondere ai bisogni delle famiglie e dei ragazzi travolti dalla chiusura delle scuole e di tante attività commerciali presenti sul territorio ha stimolato e attivato i presenti. Le associazioni e le parrocchie partecipanti hanno raccontato le tante iniziative spontanee attivate durante la chiusura. Abbiamo anche ascoltato la voce dei giovani attraverso delle interviste raccolte attraverso dei video: chiedevano fondamentalmente di essere protagonisti nella riapertura, erano preoccupati per il lavoro e non vedevano nel territorio del quartiere di Centocelle grandi possibilità per il loro futuro.

Questo incontro tenuto in un momento particolare, subito dopo le riaperture, è stato determinante nel produrre la consapevolezza che nel territorio si era attivata spontaneamente una rete di solidarietà e che questa stessa rete poteva diventare un forma di collaborazione stabile proprio come era stato proposto con il lancio del patto educativo.

Di fatto era mutata la situazione esterna e, in parte i bisogni dei ragazzi e delle famiglie, occorreva cambiare il modo di lavorare ma era rimasta intatta e anzi era cresciuta la consapevolezza che come ci aveva ricordato Papa Francesco: “Mai come ora, c’è bisogno di unire gli sforzi in un’ampia alleanza educativa per formare persone mature, capaci di

superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna. Il mondo contemporaneo è in continua trasformazione ed è attraversato da molteplici crisi. Viviamo un cambiamento epocale: una metamorfosi non solo culturale ma anche antropologica che genera nuovi linguaggi e scarta, senza discernimento, i paradigmi consegnatici dalla storia. L'educazione si scontra con la cosiddetta *rapidación*, che imprigiona l'esistenza nel vortice della velocità tecnologica e digitale, cambiando continuamente i punti di riferimento... Ogni cambiamento, però, ha bisogno di un cammino educativo che coinvolga tutti. Per questo è necessario costruire un "villaggio dell'educazione" dove, nella diversità, si condivida l'impegno di generare una rete di relazioni umane e aperte. Un proverbio africano dice che "per educare un bambino serve un intero villaggio". Ma dobbiamo costruirlo, questo villaggio, come condizione per educare". (Messaggio del Santo Padre per il lancio del Patto Educativo – 12 settembre 2019).

A questo punto abbiamo valutato di cambiare modalità di lavoro. Nel primo incontro erano emersi alcuni bisogni poi riproposti nel secondo incontro al quale avevano partecipato più di 70 persone. Abbiamo perciò pensato di attivare dei gruppi di lavoro intorno a ciascuno dei bisogni emersi. Ogni gruppo animato da un facilitatore e un segretario.

Il 20 novembre l'incontro denominato PATTO EDUCATIVO PER 100 CELLE FASE 3 con la partecipazione di nuove scuole e famiglie e la creazione di 5 gruppi di lavoro. I gruppi hanno lavorato su una griglia predisposta dal gruppo animatore guidato dal consulente prof. Giancarlo Cursi evidenziando quali bisogni sono presi in carico nel territorio e quali rimangono scoperti partendo da cosa dicono i ragazzi e cosa

fanno gli adulti. I 5 gruppi hanno lavorato sui diversi bisogni evidenziati riprendendo in mano il patto educativo stipulato a gennaio (il CEL).

I gruppi di lavoro sono stati così suddivisi:

- **EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA** lo sviluppo di una sensibilità e coscienza sulla crescita e la qualità della vita nel proprio territorio, e sul modo personale di esercitare in essa un ruolo significativo e responsabile
- **EDUCAZIONE ALLA RESPONSABILITA'** la maturazione all'uso responsabile delle risorse e dell'ambiente
- **EDUCAZIONE AL SERVIZIO E AL LAVORO** lo sviluppo delle proprie capacità di servizio e di lavoro a beneficio personale e sociale
- **EDUCAZIONE ALLA COOPERAZIONE TRA LE CULTURE** la capacità di dialogo, di scambio e di cooperazione positiva,



- tra la propria identità personale e culturale e la diversità personale e culturale degli altri
- EDUCAZIONE ALL’AFFETTIVITÀ la crescita, lo sviluppo e la maturazione dell’affettività verso le persone, nei generi e nelle generazioni

Da gennaio ad aprile 2021 dopo aver fatto il punto con i referenti dei diversi gruppi (sono stati scelti due referenti del gruppo appartenenti a diverse realtà del territorio) sono stati realizzati gli incontri con i consulenti per arrivare al piano strategico territoriale e per fare un focus specifico sul mondo del lavoro giovanile e pensare qualcosa di più specifico per questo ambito visto che era stato indicato dai giovani come il più urgente.

L’aspetto più interessante è stato che una volta attivato il processo alcuni passaggi sono avvenuti in modo spontaneo e questa volta non più gestito più dall’equipe.

Quello che si è cercato di fare è capire se c’era una effettiva volontà di lavorare ad un patto territoriale che portasse a generare azioni concrete per i ragazzi e non solo delle risposte occasionali a stimoli lanciati da operatori di un progetto. E di fatto da gestori sono divenuti animatori e poi partecipanti al processo stesso, in alcuni casi semplici spettatori.

I 5 gruppi sono diventati nel tempo 4 “cantieri sociali” (sono stati di fatto unificati il gruppo sulla educazione alla cittadinanza e quello sulla educazione alla responsabilità più si è costituito un gruppo che ha lavorato sulla raccolta dei dati del territorio per mettere insieme i bisogni, i diritti esigibili e le risposte, i trend di sviluppo necessari a definire i livelli essenziali di assistenza da una parte e le proposte strategiche di intervento dall’altra).

All’incontro del 27 maggio 2021 definito PATTO EDUCATIVO PER 100 CELLE FASE 4, ancora una volta purtroppo online,

hanno partecipato 50 persone in rappresentanza di tutto il sistema smosso e attivato.

Abbiamo dato come indicazione la necessità di definire i livelli minimi di assistenza da una parte e un piano strategico che preveda azioni a breve termine e a medio termine per ogni “cantiere sociale” in modo da evitare proposte troppo a lunga gittata che possano fiaccare l’entusiasmo se non si vedono subito dei risultati concreti e nello stesso tempo di non essere schiacciati solo sul presente della post-pandemia. L’attenzione è stata quella di lavorare su cose concrete, come progetti di alcune delle realtà partecipanti, in modo da favorire il più possibile la sinergia e la riuscita e dare così nuova spinta e motivazione.

Il gruppo di lavoro guidato dal referente della linea territoriale e dal consulente ha lavorato su due fronti:

- Accompagnare il lavoro di approfondimento sul territorio di riferimento: raccolta dati meticolosa non solo andando a cercare sui siti istituzionali ma anche attraverso telefonate e interviste telefoniche a scuole, servizi sociali ecc.

Questa parte è divisa in più sezioni per analizzare in che modo rispondono le diverse realtà istituzionali educative ai bisogni dei minori:

- scuole, servizi sociali e sanitari, lavoro, devianza, terzo settore, famiglia, istituzioni religiose, ambiente: tutto ha un impatto sul benessere delle persone e dei ragazzi e concorre a contrastare il fenomeno della povertà educativa che lede i diritti fondamentali dei minori.

Unificare quanto via via emerge dai gruppi dei cantieri sociali e le linee indicate dal Patto Globale sull’Educazione lanciato da Papa Francesco in ottobre 2020.

Per far comprendere la ricchezza di quanto emerso riportiamo il report dell’incontro:



– CANTIERI SOCIALI: Dal cel al les verso il piano strategico territoriale:

È la comunità che educa e sono le diverse realtà presenti sul territorio che, collaborando insieme, possono prevenire il disagio e contrastare la povertà minorile.

Riteniamo infatti che tutti insieme Municipio, Scuole, realtà associative, Parrocchie, ma anche singoli gruppi, persone o genitori possono partecipare alla realizzazione di questo patto, che si rivolge in particolare al territorio del quartiere di Centocelle.

La finalità è conoscerci e tessere insieme una rete di protezione e di collaborazione tra le diverse realtà che abitano il territorio di Centocelle. In futuro potremmo non solo condividere quello che ciascuno è e fa per metterlo a disposizione dei ragazzi del quartiere ma anche provare a pensare delle azioni comuni tra più realtà e anche farci promotori di una

rinnovata attenzione ai ragazzi e alle ragazze.

Nel Global Pact on Education (Messaggio di Papa Francesco per il Patto educativo in educazione 15 ottobre 2020) il Papa ha evidenziato 7 punti da attenzionare per tutelare i diritti fondamentali dei minori:

1. custodire e coltivare la a mettere al centro di ogni processo educativo formale e informale la persona, il suo valore, la sua dignità, per far emergere la sua propria specificità, la sua bellezza, la sua unicità e, al tempo stesso, la sua capacità di essere in relazione con gli altri e con la realtà che la circonda, respingendo quegli stili di vita che favoriscono la diffusione della cultura dello scarto.
2. ascoltare la voce dei bambini, dei ragazzi e dei giovani a cui trasmettiamo valori e conoscenze, per costruire insieme un futuro di giustizia e di pace, una vita degna per ogni persona.
3. favorire la piena partecipazione delle bambine e delle ragazze all'istruzione.
4. vedere nella famiglia il primo e indispensabile soggetto educatore.





5. educare ed educarci all'accoglienza, aprendoci ai più vulnerabili ed emarginati.
6. impegnarci nella nostra casa comune, proteggendola dallo sfruttamento delle sue risorse, adottando stili di vita più sobri e puntando al completo utilizzo di energie rinnovabili e rispettose dell'ambiente umano e naturale secondo i principi di sussidiarietà e solidarietà e dell'economia circolare.
7. studiare per trovare altri modi di intendere l'economia, di intendere la politica, di intendere la crescita e il progresso, perché siano davvero al servizio dell'uomo e dell'intera famiglia umana nella prospettiva di un'ecologia integrale.
8. Per ciascuno di questi ambiti ci siamo chiesti:
  - in quali momenti e spazi della vita dei giovani potrebbero essere sollecitate e sviluppate queste dimensioni
  - quali realtà del territorio potrebbero allearsi per aver cura e diventare riferimenti importanti della crescita in questi aspetti
  - quali contesti del territorio potrebbero essere adottati come laboratori di esperienza diretta e di pratica per aiutare i giovani a crescere in questi aspetti

**1. EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA: (1,5, 6, 7 punto)**

LIBERO SCAMBIO DI CONOSCENZE - ragazzi che escono dalla propria realtà per incontrarne altre, scoprire le cose collaborando, promuovendo loro stessi la cultura dell'inclusione. La conoscenza condivisa migliora il rapporto tra i ragazzi, ma anche tra diverse generazioni. Cresce il rispetto reciproco – PIÙ RISPETTO PER LE COSE E LE PERSONE PIÙ GRANDI (dalle testimonianze dei ragazzi).

Adulti/anziani che insegnano a cucinare, insegnano a cucire, parlano del territorio, di arte e di mestieri che si sono

trasformati... ragazzi che in cambio insegnano ad usare un pc, navigare su internet, riscoprono il territorio attraverso arte e mestieri che esistono e resistono.

Le diverse realtà associative ed ecclesiariche già attive sul territorio potrebbero collaborare con scuole, famiglie, cittadini volontari, Municipio, per creare percorsi di cittadinanza, coinvolgendo di più i ragazzi, rendendoli protagonisti. Organizzare attività in cui i ragazzi possano esprimersi e misurarsi, stimolando curiosità e creatività.

Esperienze che hanno funzionato e che possono essere replicate: gestione di beni comuni, trasformazione di spazi comuni (Villa Casamonica alla Romanina con LIBERA); gestione di una mensa; riscatto sociale per i ROM (laboratori con l'associazione Rampa Prenestina); gestione di un parco (retakeromacentocelle).

Corsi e laboratori pratici per conoscere i mestieri, riscoprirli e praticarli. Collaborando con laboratori artigianali, locali, autoproduzioni, ristoranti, librerie indipendenti e biblioteche presenti sul territorio.



Uso e riuso delle cose. Approfondire il concetto più ampio di “rifiuto” come scarto di cose e persone. Economia circolare ed educazione ambientale – PIÙ PULIZIA (dalle testimonianze dei ragazzi).

Altre proposte:

Riproporre una banca dati delle realtà che hanno aderito al patto per capire cosa possono fare insieme per le diverse iniziative o almeno conoscersi reciprocamente per condividere le risorse.

Avviare una ricerca sul territorio di Centocelle per cogliere in modo più attento i bisogni dei ragazzi e delle famiglie approfittando anche della rete che abbiamo creato in cui ciascuno è a contatto con un certo numero di ragazzi del territorio.

## 2. Educazione alla responsabilità: (6,7 punto)

Importante Far vedere ai ragazzi il quartiere con occhi diversi, Far partecipare più associazioni possibili a questi incontri per scambio, Per aumentare il senso di appartenenza e responsabilità: conoscenza delle realtà del territorio.

Approfondire le conoscenze del territorio, se uno è più consapevole si prende cura anche dell’ambiente e del luogo in cui vivo. Conoscere le risorse che avvicinano le loro passioni e che li fanno mettere in gioco. In questo momento l’unico spazio in cui si incontrano sono le piazze.

Organizzare piccole iniziative: giornate in cui i ragazzi uscendo dalla scuola possano andare a ripulire uno spazio esterno anche della loro stessa scuola

Mescolare i ragazzi quando si potrà fare...intanto metterci in rete e vedere quello che comunque si può fare anche con pochi studenti per volta. Condividiamo quello che stiamo facendo aprendolo agli altri...

### 3. SVILUPPO DELLE PROPRIE CAPACITÀ DI SERVIZIO E DI LAVORO A BENEFICIO PERSONALE E SOCIALE. (7 punto)

- Secondo alcuni è riduttivo parlare di patto educativo territoriale perché i ragazzi girano nella città liberamente e non tutti si identificano nel proprio quartiere di origine, che anche per motivi di lavoro sono costretti a lasciare;
- rispetto al lavoro giovanile riscontriamo che il quartiere si è sviluppato negli ultimi 5 anni soprattutto come ambiente per la movida serale e hanno aperto numerosi locali che danno lavoro nel settore della ristorazione (la pandemia ha rallentato ma solo ritardandolo l'esplosione del fenomeno): possiamo pensare in sinergia con la formazione professionale corsi brevi professionalizzanti.

Occorre lavorare maggiormente nelle terze medie delle scuole per l'orientamento scolastico per prevenire dispersione e perdita di anni come si evince da quanto riportato dalle scuole superiori del territorio.

### 4. EDUCAZIONE ALLA COOPERAZIONE TRA LE CULTURE: (2,3 punto)

La capacità di dialogo, di scambio e di cooperazione positiva, tra la propria identità personale e culturale e la diversità personale e culturale degli altri

SCUOLA spazio più importante, a Centocelle disparità per la presenza di eccellenze e allo stesso tempo istituti in seria difficoltà: una scuola di qualità aiuta nelle relazioni e nella prevenzione dei disagi. Con il Covid si sono creati studenti di serie A e studenti di serie B. È bello riconoscere enti diversi, come ad esempio i ragazzi che a scuola incontrano gli operatori del Borgo (ad esempio con la presenza della Skolé nelle scuole).



Colpisce, ascoltando le interviste ai ragazzi, come ci sia la necessità di SPAZI PER STUDIARE, come le BIBLIOTECHE, che siano luoghi di incontro e di scambio.

Partire dalla SCUOLA per lo scambio tra le culture e la crescita delle persone in altri ambienti, come il Borgo.

Chiediamoci: quali valori ed esigenze comuni possono essere il cemento che mette insieme le persone? (Esempi: ambiente, studio...)

Purtroppo, in questo momento, a scuola, sono quasi azzerati i momenti di scambio con altre classi e la classe è, appunto, l'unico ambiente vissuto; si è inoltre restii ad accettare figure esperte dall'esterno.

SENSO DI COMUNITÀ può essere una chiave: dobbiamo costruirlo, con l'aiuto di qualcuno che rifletta e spinga (come i partecipanti a questi incontri) e collaborando con altre realtà: il contesto in cui viviamo ci isola.

Sarebbe utile condividere la mappatura per capire dove ci si incontra e poi attivare linee, processi e raccolta di dati

per rispondere a queste domande che ci stiamo facendo. Partiamo dalla voce e dagli interessi dei ragazzi, facciamoli esprimere, ascoltiamoli e direzioniamoci in base a ciò che ci dicono.

Quali realtà del territorio potrebbero allearsi per aver cura e diventare riferimenti importanti della crescita in questi aspetti?

NEO-LAUREATI NELLE SCUOLE, ad esempio all'Alessandrino neo-laureato in arabo aiuta le famiglie che non conoscono l'italiano in uno spazio fisico messo a disposizione dalla scuola. Tante persone vorrebbero lavorare nella mediazione interculturale.

ASSOCIAZIONI DIVERSE, come Va a fa'n bene e Sant'Egidio che hanno accolto a Gennaio una famiglia siriana. Far conoscere ciò che già si fa, i servizi già esistenti, per avvicinare i giovani al mondo dell'intercultura e delle migrazioni. Un'idea è proporre progetti nelle scuole per far sperimentare ai ragazzi il mettersi a servizio.



GRUPPI DI COUNCELORS possono aiutare i genitori: coordinare le buone intenzioni.

Far dialogare lo SPORT con le altre realtà educative.

La BELLEZZE e il RAPPORTO con l'ARTE devono trovare spazio nell'incontro (esempio: l'idea del papa di far visitare la Cappella Sistina ai poveri).

#### 5. EDUCAZIONE ALL'AFFETTIVITÀ: (2,3,4 punto)

Sviluppare percorsi di educazione all'affettività nelle scuole e nelle Parrocchie

Promuovere incontri-confronto per adolescenti e giovani su sale cinematografiche o teatri, con soggetti a tema: films, teatro, musicals, cantautori romani, e successivo confronto-dibattito.

Soggetti promotori possibili: Scuola, Parrocchie, Gruppi-Associazioni-Movimenti Giovanili

#### Per concludere senza concludere:

Con il percorso parallelo fatto con le associazioni e la fondazione è stato approvato ad aprile 2020 un nuovo progetto che coinvolge 5 associazioni e circa 10 scuole e che per i prossimi 4 anni cercherà di realizzare alcuni dei passaggi previsti dal patto educativo per 100 celle portando lo stile di lavoro nei quartieri limitrofi di Tor Sapienza, Tor Bella Monaca e Cinecittà e cercando di creare un tessuto comunitario fatto di relazioni, collaborazioni, invii reciproci ecc.

Durante il 2021-2022 abbiamo lavorato per dare continuità sia ai cantieri sociali come anche al protagonismo giovanile: a settembre abbiamo chiesto ad un gruppo di giovani di lavorare ad un manifesto per i candidati sindaci ai quali è stato presentato in un incontro a ridosso delle elezioni comunali. Successivamente è stato chiesto al neo presidente



del Municipio di convocare presso la sede consigliere l'assemblea del patto educativo per 100 celle in modo da decentrarci rispetto all'impegno di regia che abbiamo svolto nei tre anni di progetto.

I cantieri sociali hanno continuato a lavorare: il cantiere sull'educazione affettiva ha proposto un percorso in due scuole coinvolgendo psicologi di diverse associazioni. Il cantiere della cittadinanza ha preparato e attivato un percorso insieme alla facoltà di ingegneria dell'Università la Sapienza che come proprio terzo obiettivo ha lavorato con una classe di terza media nel promuovere l'attenzione al territorio fino a organizzare un percorso culminato nella riqualificazione di un parco del quartiere. Ha questa iniziativa hanno partecipato diverse associazioni territoriali e l'assessore all'ambiente del municipio V di Roma.